Giovedì 10 Dicembre 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 295.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IMPRESSIONI A MONTECITORIO.

Dopo l'*Esposizione* di Sua Eccellenza Luzzatti cui continuano le felicitazioni della Stampa, a Montecitorio in queste due ultime sedute anche la Eccellenza massima, cioè l'on. Marchese di Rudinì, venne generalmente ammirata. Che se taluni lui immaginavano troppo riguardoso e tentennante come una volta, or sembra che la posa e le parole del Presidente del Consiglio sieno quelle d'uomo di Stato sicuro del fatto suo.

Così l'altro jeri, svolgendosi interrogazioni sulla *politica interna*, l'on. Di Rudinì sostenne l'urto oratorio d'un nuovo Deputato, il socialista on. Turati, e dell'inevitabile Imbriani, con tanta disinvolta e cortese fermezza di propositi da *impressionare* la Camera. E certe affermazioni ricise dell'on. Di Rudinì furono accolte con plauso.

Così, ad esempio, quando disse che l'Italia è tanto forte da non temere gli attentati contro i suoi ordinamenti civili e politici; così, quando proclamò che voleva i Prefetti del Regno alieni da compiacenze verso qualsiasi Consorteria, ed assicurò che, sorvenendo elezioni, non manderà loro quattrini per iscopi elettorali.

Indirizzandosi poi tanto a Destra come a Sinistra, l'on. Di Rudinì lasciò arguire com'egli non tema coalizioni di avversari.

I quali, poi, se per sorpresa in una elezione avevano potuto vincere sui Candidati ministeriali, in altra elezione, quella dei Commissarii per l'esame dei Decreti-Legge del Luzzatti, rimasero vinti.

Tuttavia, malgrado siffatte *impressioni a Montecitorio* favorevoli al Ministero, persistono le voci circa la breve durata della Legislatura.

Un *lapsus linguae* di Sua Eccellenza Luzzatti fu da taluni accolto come pronostico di non lontano scioglimento; ed il contegno di parecchi gruppi, ed i sospetti dei capi-gruppo circa la possibilità di diverso *orientamento* politico del Governo, potrebbero ad un tratto palesare screzi e scissure tanto nella Maggioranza quanto nella Minoranza. Quindi, avverandosi ciò, la crisi parlamentare presenterebbesi quale necessità.

Parecchi Corrispondenti a Giornali di Provincia insistono, ora più che mai, su queste *impressioni a Montecitorio*.

L'ex ministro Barazzuoli, colpito da paralisi progressiva, versa in uno stato disperato.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 9. — Presiede Villa.

Il *Presidente* proclama che nella votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari per l'applicazione dei provvedimenti relativi alla circolazione bancaria, sono riusciti eletti gli on. Rava e Romanin Jacur.

Esaurite alcune interrogazioni relative a interessi locali, il ministro di agricoltura risponde a una interrogazione degli on. Molmenti, Pavoncelli, Ottavi e *Morpurgo*, che chiedono se intenda di mantenere senza indugi le sue promesse per impedire l'adulterazione dei vini, la quale compromette seriamente l'agricoltura e il commercio onesto.

Egli dice che a giorni presenterà un disegno di legge per regolare l'industria ed il commercio dei vini.

Serena, sottosegretario di Stato per l'interno, dopo il discorso fatto ieri dal ministro dell'interno, si limita a dare schiarimenti di fatto sulle varie interrogazoni dirette al ministro stesso dagli onorevoli Turati, Costa Andrea, Zavattari, Taroni, Badaloni, Ferri, Agnini, Socci, Zabeo, Garlanda, De Felice Giuffrida, Barzilai, de Cristoforis e Budassi.

A. Costa si dichiara non soddisfatto, e insiste nei motivi della sua interpellanza.

Zavattari neppure è soddisfatto.

Taroni rettifica le statistiche enunciate ieri dal presidente del Consiglio. Si lagna che gli vietarono di tener conferenze.

Rudinì, interrompendo: — Siete repubblicano?

Taroni: — E che significa? Siamo fuori della legge? Ditelo, ditelo! I repubblicani sono fuori della legge (*rumori in tutta la Camera, all'Estrema Sinistra alcuni approvano Taroni.*)

Laurenzana grida: — E questi ministri si dicono liberali!

Taroni: — Non avete diritto di proibire neanche una delle riunioni (*urli e gridi*).

Ferri interrompendo: — Si può sciogliere un comizio, non proibirlo.

Taroni: — Allora abbiamo diritto di resistere (*urli in tutta la Camera*).

Ferri, Taroni, Laurenzana: — Sicuro, resisteremo (*urli e scampanellate del Presidente*).

Rudinì: — Sonvi i carabinieri sufficienti! Saprò far rispettare l'ordine.

Taroni: — Rispettate la legge e i diritti di riunione, altrimenti le idee si svolgeranno in altri modi (*urli in tutta la Camera*).

Rudinì ride ironicamente.

Badaloni osserva che la risposta del presidente del Consiglio lascia supporre che il criterio dell'ordine sia nella mente del Governo incompatibile coll'esercizio delle pubbliche libertà, anche in quanto è consentito dalle leggi fondamentali dello Stato. Secondo l'oratore, la proibizione fattagli di parlare ad Imola ai suoi elettori fu una violazione della legge: violazione che non si sarebbe commessa per un deputato della maggioranza (*commenti*)

Ferri, Agnini, Socci, Zabeo protestano contro le riunioni proibite o sciolte.

Altri ancora, massime dei radicali, protestano contro le affermazoni e dichiarazoni del Ministero.

Budassi dichiara che l'affermazione del ministro, il quale disse che tutte le riunioni repubblicane sono fuori della legge, contiene un oltraggio ai diritti dei cittadini (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Turati fa un lungo discorso in confutazione di quello del presidente del Consiglio per concludere che questo discorso del governo rappresenta la bancarotta della legalità e prova che solo i così detti partiti sovversivi sono i custodi della legge e della libertà, e presenta la seguente mozione:

La Camera, constatando che il governo persiste in una politica di illegalità e di violenza indegna di paese libero e civile, lo richiama al rispetto delle pubbliche libertà. Firmati: *Turati, Agnini, Ferri, Badaloni, De Marinis, Casilli e Andrea Costa.*

Imbriani accetta alcune delle dichiarazioni del Ministro, altre ne combatte. Deplora massime quelle riguardanti la libertà di discussione.

Perciò non essendo soddifatto presenta la seguente mozione:

La Camera richiama il governo al completo rispetto di tutte le pubbliche libertà.

Di Rudinì. Dovendosi fissare un giorno per la discussione delle mozioni, egli da parte sua, credendo la discussione esaurita, propone che siano discusse dopo i bilanci (*commenti*).

Cavallotti crede che racchiudendo le mozioni, gravissime questioni che riguardano la pubblica libertà, sia urgente la discussione delle stesse; propone per ciò che si incominci domani.

Imbriani si associa a quanto ha detto l'on. Cavallotti, e propone per ciò che le mozioni si discutano domani.

Il *Presidente*, dietro proposta di Imbriani e di altri 15 deputati, mette la votazione per appello nominale — la proposta di rinviare le mozioni a dopo i bilanci.

Risultato:	presenti e votanti	255
	hanno risposto **Sì**	220
	hanno risposto **No**	33
	si sono astenuti	2

Le mozioni sono rimandate a dopo i bilanci.

Per i vini dell'Alta Italia.

Jermattina, nella Sala Rossa di Montecitorio, ebbe luogo l'adunanza di deputati dell'Alta Italia, per chiedere al governo pronti provvedimenti allo scopo di rialzare il titolo alcoolico dei vini deboli. Fu nominato presidente l'onor. Morpurgo e segretario l'onor. Ottavi. Erano presenti dei deputati friulani anche gli on. Freschi, Chiaradia. Dopo una breve relazione del presidente parlarono gli onor. Toaldi, Ottavi, Chiaradia e Pullè, dimostrando la necessità urgente di migliorare i vini scadenti dell'annata con lo zuccheraggio o con l'alcoolizzazione, e di ottenere all'uopo una riduzione della tassa sugli zuccheri e sull'alcool.

Essendosi nella Camera manifestata una imponente contro agitazione nei meridionali per opporsi a qualsiasi facilitazione a favore dei vini dell'Alta Italia, l'assemblea deliberò unanime prima di procedere nei suoi lavori, di deferire ad una commissione — la quale riuscì composta degli onor. Morpurgo, Ottavi e Chiaradia — l'incarico d'intavolare delle trattative con la Deputazione meridionale, tentando una possibile conciliazione.

Per questa sera sono convocati i deputati meridionali.

I deputati del Mezzogiorno sostengono che la proposta riduzione di tassa sarebbe dannosa anche all'enologia dell'Alta Italia, perchè diminuirebbe il consumo dei vini da taglio di Puglia e di Sicilia. Il ribasso dei loro prezzi trascinerebbe anche il prezzo dei vini del Settentrione. Alla loro volta i rappresentanti dell'Alta Italia affermano che lo zucchero sarebbe adoperato solo nelle annate in cui l'alto prezzo dei vini del Mezzogiorno ne rendesse poco conveniente l'uso.

Note africane.

Si ha da Harrar che il dott. Nerazini è ivi arrivato con duecento prigionieri in ottima salute. Il dott. Nerazzini si proponeva di partire per Zeila al 5 dicembre con questa prima colonna, formata di tre squadre comandate dal maggiore Camerra.

Il generale Baldissera avrebbe informato il Governo che Ras Mangascià e Ras Makonnen gli scrissero congratulazioni per la pace, protestando la loro amicizia per gl'italiani ed accennando le cause del dissidio che tennero in guerra i due popoli. Essi dicono che ora la pace sarà eterna e porterà buoni frutti. La lettera esprime sentimenti di ammirazione per il valore dell'esercito italiano e per le virtù di re Umberto.

—

Venne nominato r. Commissario per il Benadir, con titolo e funzioni di console generale, il capitano di marina Sorrentino, il quale s'imbarcherà sulla nave *Elba*, diretta al Benadir, toccando Massaua, ove imbarcherà duecento ascari.

Socialisti perturbatori.

Roma, 9. — Nel pomeriggio di ieri doveva predicare, nella cattedrale di Marino, un monsignore, e si sparse la voce che egli avrebbe attaccato i socialisti.

Incominciata difatti la predica, un gruppo di socialisti interruppe il predicatore vivacemente, gridando viva e abbasso. Ne nacque un panico grande fra le donne e si ebbe un fuggi, fuggi generale. Fuori della chiesa avvenne un tafferuglio, e succedettero delle colluttazioni.

I socialisti recatisi quindi alla sede del circolo, presero la bandiera e girarono per la città, emettendo continue grida di abasso il predicatore.

I carabinieri li sciolsero. Allora i socialisti recaronsi alla stazione ad accompagnare un avvocato che partiva per Roma. I tumulti ivi si rinnovarono; si cantò l'inno dei lavoratori. La forza pubblica accorsa operò 26 arresti. Gli arrestati si tradussero a Roma per deferirli all'autorità giudiziaria in base all'art. 247 del codice penale.

L'articolo 247 commina la pena della detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da cinquanta a mille lire per chi incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

La Nocera è pure antigottosa e antiurica.

LA MEDICHESSA.

Leonarda aveva aperto un gabinetto di consultazioni a Venezia. Di donne che esercitassero la medicina, non se n'erano ancora vedute nella bella città. Era quindi naturale che intorno alla giovane medichessa affluisse in breve tempo una clientela numerosa. A molte cause era invero dovuto il suo trionfo subitaneo: alla novità del caso; al bisogno generalmente sentito dalle donne, di un medico del loro sesso; alla fama di valentissima che l'avea preceduta; e anche alla sua avvenenza.

Leonarda era bellissima: su un corpo di matrona, un volto raffaellesco. Nell'espressione, nulla di ciò che rende repulsiva la donna saputa; ma per converso, un atteggiamento modesto, come di chi, appunto perchè molto ha studiato, molto crede di non conoscere.

Fra i medici, la sua comparsa aveva suscitato non poche animosità. V'era chi prevedeva un pericolo, e temeva che quello fosse il primo passo d'una invasione di medichesse. E questi erano quelli che non dubitavano della valentia di Leonarda, ma la temevano. V'era chi, ostinatamente vissuto nelle vecchie idee così da averle per canoni quando il tempo le aveva uguagliate a pregiudizi, negava a priori la valentia come impossibile in una donna, e si sfogava in rampogne contro i professori delle odierne Università, che, meno austeri degli antichi, avevano laureata la presunzione femminile. V'era ancora, chi pur non dubitando nè della scienza di Leonarda nè della imparzialità dei professori universitarii, giudicava l'avvenimento come uno dei tanti fenomini strani del tempo; e, nei conversari, ne' crocchi, al Quadri e per le calli, si divertiva ad enumerare i *casi* nei quali la qualità acquisita di medico, di Leonarda, sarebbesi trovata in contrasto con la sua qualità naturale di donna; e da questi medici che appartenevano al gruppo dei giovanissimi della falange sanitaria veneziana, uscivano le più grasse risate, e le più comiche previsioni.

Un giornale satirico, non aveva mancato di *puppazzettare* Leonarda, e, siccome lo spirito veneziano è inesauribile tanto quanto è fine, l'ebdomadario foglietto aveva avuto materia di scherzo per parecchie settimane.

Leonarda, era passata attraverso a queste ostilità collegali, serenamente, senza piegare il capo, lasciando al tempo la cura di dimostrare come la scienza non sia nè maschio nè femmina, e non dipenda quindi dal sesso di coloro che la posseggono.

E il tempo non mancò di compire l'opera sua. Leonarda, aveva ottenuto parecchie guarigioni che parvero miracolose. Dotata di una facilità prodigiosa di percezione, aveva in alto grado quello che volgarmente si dice l'occhio medico, e che è, per i medici, come un sesto senso, in certi casi più utile degli altri cinque. Aveva inoltre — mirabil cosa in una donna — sicurissima la mano nelle più difficili operazioni chirurgiche; cosicchè, se il sesso la rendeva differente da tutti i colleghi, la scienza la rendeva non inferiore ad alcuno.

—

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

UNA LETTERA DI CAMBIO.

— Danglaz? ripetè Bernardo. Siete voi ben sicura ch'egli debba venire?

— Troppo sicura, ahimè!

— E sareste lieta che ei non venisse punto?

— Oh, lieta, felice! La sua vista mi è insopportabile. Io lo odio!

— Ebbene, consolatevi, poichè egli non verrà punto.

Tali parole produssero un'effetto decisivo sull'animo di Marcella, che riacquistò di un tratto il chiaro sentimento della sua situazione, — e guardando Bernando con meraviglia:

— Non verrà? sclamò dessa. Chi ve lo ha detto? Voi lo conoscete dunque? Voi lo avete dunque veduto? Oh, signore, spiegatevi, ve ne prego.

— L'ho veduto difatti alcune ore sono. Noi ci siamo parlati nella gola di S. Lorenzo, in mezzo alla via trasversale che conduce alla sua proprietà di campagna. Egli se ne andava tranquillamente verso casa, ed io riuscii a raggiungerlo, correndo.

— Ma come sapevate voi ch'egli seguiva quella direzione?

— Perchè erano appena dieci minuti che vi aveva lasciato. Un villico da me interrogato, mi ha indicato la via seguita da Danglaz.

— Avevate voi dunque udito quel che era stato detto fra me e lui?

— Male, rispose Bernardo, animandosi sempre più, ma tanto da saperne abbastanza per essere sicuro che quell'uomo è un abbietta e vile creatura!

— Oh, mio Dio! mormorò Marcella, coprendosi il volto con le mani.

— Calmatevi, signorina, calmatevi, se volete che vi racconti quel che è accaduto.

— Parlate, parlate!

— Accostandomi a lui, gli domandai se ei si chiamasse Danglaz, ed egli mi rispose affermativamente. « Allora, replicai io, mostrandogli due pistole che noi altri coloni portiamo sempre per abitudine, più ancora per necessità: scegliete, voi dovete battervi con me. » Egli si rifiutò e mi chiese il motivo di quella specie di aggressione. Io glielo spiegai. Egli persistette nel suo rifiuto. « Voi non mi conoscete, signore, sclamai io. Quando io ho preso una determinazione, non retrocedo dinanzi ad alcun ostacolo: accettate questo duello all'istante, od io vi ammazzerò come un cane! »

« Caricai una pistola. Egli gettò intorno a sè uno sguardo pien di spavento. Io ne era certo; quell'uomo era un vile. Perchè colui che è capace di agire con una donna, com'egli ha agito con voi, deve tremare dinanzi ad un uomo.

« Questo luogo è deserto, continuai io; non contate su di alcun soccorso, e decidetevi. Non avete un solo minuto da perdere!

« — Ma infine, cho volete voi da me? — disse egli impallidendo. — La vostra vita o la lettera di cambio con lo scritto confermativo! replicai io con collera. Presentare l'uno e l'altro, fin da quando li tenevate in mano, ai tribunali era un vostro diritto, un vostro dovere forse; ma farne ora strumenti di una seduzione infernale, ecco ciò che è schifoso, signore, e ciò non avverrà!

« E poichè non esiste alcun tribunale che possa giudicarvi, sono io che vi giudico, e vi castigo immediatamente, se non consentite a battervi, od a rilasciarmi le carte, che io voglio! »

« Egli parve atterrito, fece un movimento per prendere una delle mie pistole: poscia tornando sulla sua disperata risoluzione, lasciò ricader la sua mano, e mi disse: « Ma questo è un'agguato, signore, e badate che la Giustizia non vi faccia pentire... »

« — Non ci sono testimonj, replicai. E d'altronde, la mia coscienza mi assolve, mentre, scommetterei che la vostra vi condanna! Su, spicciatevi, ho fretta! »

— « Egli mi guardò fissamente, allora. I suoi occhi sembravano volermi fulminare. Forse cercava egli di scrutare fin dove giungeva la mia risoluzione.

« Ma io sostenni con ironica freddezza i lampi con cui egli si sforzava di acciecarmi. L'impotenza del suo ridicolo magnetismo lo iscoraggiò. « Voi siete pazzo, mi disse egli alzando le spalle ed io voglio risparmiarmi un delitto. »

— « Io sorrisi in tuon di scherno. Egli prese il suo portafoglio, trasse da esso due carte, e non senza eccessiva ripugnanza, me li rimise nelle mani. Io dopo averle esaminate entrambe con attenzione, lo salutai con un leggero cenno del capo.

« — Oh, la cosa, non passerà mica così, sclamò egli con dispetto. Io mi quereleró dinanzi il Giudice di Quimper — Fatelo, se ne avete il coraggio. Io dirò, da parte mia, quel che ho udito, ed a qual prezzo voi volevate restituire alla signorina Kernol i documenti che avete avuto la buona grazia di rilasciarmi. Io vi coprirò di onta e di infamia. Ciò che voi avete di meglio a fare, è ancora di starvene zitto. Addio »

— « E lo lasciai con queste parole, formando dapprima il pensiero di portarvi immediatamente le carte di Danglaz, ma in seguito riflettei che era più prudente rimettervele durante l'assenza di vostro padre, poichè sta bene ch'egli ignori che io sorpresi il segreto di un fallo da lui indubbiamente commesso in un'eccesso di disperazione o di follia. »

Durante tutto quel racconto, Marcella si era mostrata agitata, ansante, sospesa, per dir così, ad ogni frase che cadeva dalle labbra di Bernardo.

Ella aveva seguito con isguardi smarriti, ogni gesto del giovane, la cui animazione si era accentuata al ricordo della scena da lui raccontata.

Quando ebbe finito, Marcella proruppe in pianto, e prese le mani di Bernardo se le portò alle labbra dicendo:

— Io vi debbo la vita, signore, più che la vita, poichè voi avere salvato l'onore di mio padre!

Un singhiozzo estinse la sua voce. La vaga testolina le si abbassò sul petto con una disperata espressione di dolore e di vergogna.

Bernardo sentì riempirsi il cuore di una tenera commiserazione.

— Rialzate la fronte, signorina! rialzate la fronte! Voi non avete motivo alcuno di arrossire dinanzi a me. Voi sareste stata pronta a votarvi anche al martirio, purchè l'onoratezza di vostro padre fosse rimasta intatta.

— Sì, anche al martirio! ripetè Marcella con voce profonda. Io avrei fatto ogni sforzo pur di ottenere quelle carte fatali, e dopo averle distrutte, mi sarei uccisa.

— La Dio mercè, esse scompariranno. Eccole, bisogna bruciarle all'istante.

Le porse a Marcella, che le spiegò e le lesse.

Il suo volto esprimeva a volte la gioja, a volte la tristezza, e la riconoscenza.

(Continua.)

A poco a poco adunque, la guerra sorda, fattale dai colleghi, diminuì; la diffidenza cedette il posto alla stima; e Leonarda potè, non contrastata, attendere alla missione che s'era imposta.

—

Si trattava infatti di una *missione*. Seguendo la tendenza agli studi severi, che fin dai primi anni l'aveva presa, ella aveva compito il corso classico, senza un fine prefisso. Finitolo, forse non avrebbe scelta la via della medicina; fors'anco sarebbesi limitata ad essere una donna molto istruita, e niente più, se un caso non avesse deciso della sua esistenza.

Era una notte fredda. Leonarda, nella severa compagnia dei libri vegliava in nobili compiacenze, quando s'udì un lieve tocco al campanello di casa. Ella era sola con una vecchia fantesca. Il padre, buon vecchio che l'adorava, terzo inquilino di quell'appartamento modesto e solitario, era fuori di paese, da un amico dei suoi anni giovini, nè sarebbe tornato prima di tre dì.

— Hanno suonato — disse la vecchia serva, entrando nello studiolo.

— Ho sentito. Va ad aprire.

— Ma... azzardò la donna.

— Che c'è? Hai forse paura?

— Girano tante brutte facce al dì d'oggi, e noi siamo due donne sole....

Leonarda senza aspettare che quella finisse, scese la breve scala reggendo il lume, e aperse.

Le si presentò, doloroso spettacolo, una pregnante, che nel volto aveva visibili segni di sofferenza.

— Se avete una madre, non negatemi ricovero.

— Non l'ho più; ma niente posso negarvi se me lo chiedete in suo nome.

La donna salì dietro di lei, faticosamente, penosamente, lagnandosi ad ogni scalino. Vestiva come una mendica; e lo era difatti.

La fantesca, vedendola dall'alto della scala, levò gli occhi al cielo e allargò le braccia come per dire: — Che cos'ha mai fatto la mia padrona!

Ma come la poveretta si trovò sul pianerottolo, vedendola così pallida, e contratta nel volto che pareva la sofferenza fatta persona, fu presa, come la giovane padrona, da una grande pietà, e le appressò tosto una seggiola.

L'incognita, come si fu seduta, diede in lamenti. Pareva come colta da brividi febbrili, e di tratto in tratto, balzava da sedere, quasi scossa da una forza nascosta.

— Questa donna è presa dai dolori del parto — disse la fantesca.

— Oh, santo Iddio! E se non trovava la nostra ospitalità, diveniva madre sulla via... Guidiamola alla mia stanza — disse Leonarda. Anzi, lascia fare. Ci penserò io. Tu, corri dalla levatrice.

La fantesca uscì, borbottando fra sè e sè: — Ci mancava anche questa!

—

La levatrice era subito accorsa, ma aveva sentenziato che il caso era grave e che l'opera dell'ostetrico era necessaria.

— Non se ne può fare a meno? aveva detto Leonarda parendole, l'intervento d'un uomo, quasi una profanazaone.

— Non è posibile.

La serva era sopra andata pel medico. E l'operazione era avvenuta alla presenza della mammana e della vecchia, mentre Leonarda, nella stanza appresso, fremente, sconvolta, provava i momenti più dolorosi e più tristi della sua vita.

—

La profanazione intraveduta quando la levatrice aveva nominato *il medico*, le apparve, nel tempo che durò l'operazione, atroce, immensa, inenarrabile; ed entrando per un momento nell'animo di quella martire che appena da un'ora ella conosceva, provò quello che forse la donna volgare non aveva provato, ma quello che lei avrebbe provato al suo posto. Accresciuto, quello spasimo, dal suo ritegno di fanciulla.

E fu allora che si chiese perchè mai, se talora era necessario l'intervento della chirurgia non poteva ciò avvenire per le mani stesse della donna.

Le pareva impossibile che non fosse una tortura per la madre anche la sola presenza di un uomo. Tutta la sua anima delicata e profondamente femminile ne fu così turbata, che la grande determinazione quella notte medesima era presa.

Un mese dopo, ella era inscritta all'università.

Cinque anni appresso era dottoressa.

—

Non era stata *la prima*. Altre parecchie, non molte, l'avevano preceduta; ma forse tutte al solo scopo di guadagnar facilmente; non per gli intenti delicati ed umani ch'ella nutriva. Molti scogli aveva dovuto superare; molte peritanze, molti disgusti vincere; ma la meta le appariva così bella, ma lo scopo così nobile e santo, che aveva saputo non essere sopraffatta da nulla.

Ed era, — con una compiacenza profonda, con una soddisfazione interna di fronte alla quale le piccole lotte, il ridicolo che i gelosi o gli sciocchi gettavano su di lei, le difficoltà, erano un nulla — ella compiva quotidianamente, con una costanza di santa, con un'abnegazione di martire, la sua missione di amore e di delicatezza, su questa terra.

G. Fabiani.

Il trattato italo-russo.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* pubblicano un articolo, ispirato, a quanto si crede, da Fridrichsruhe, sul trattato che sarebbe stato concbiuso nell'anno 1891 fra la Russia e l'Italia. Di tutte le parti si è già negata la verità di questo fatto, però il principe di Bismarch assicura che esso è realmente avvenuto. Nell'articolo in parola è detto fra altro: Non si tratta d'un trattato di neutralità e nemmeno d'una mutua cooperazione. La Russia con quel trattato si assumeva una mediazione soltanto nel caso in cui l'Italia fosse coimplicata in una guerra di coalizione e venisse messa nell'imbarazzo da parte della Francia. L'Italia invece faceva alla Russia alcune concessioni negative, se vogliamo, poichè mentre non prometteva alcun aiuto materiale, permetteva soltanto che la Russia continuasse la sua politica nel Mediterraneo Questa interpretazione al trattato nusso italiano sarebbe stata data a Berrino e a Vienna.

Il giornale dice ancora che a Berlino non si ebbe da parte dell'Italia comunicazione diretta della conclusione di tale trattato di mediazione, e che sperabilmente verrà il giorno in cui al trattato russo-italiano si potrà opporre un trattato di neu tralità russo-germanico. L'articolo conchiude ricordando un discorso pronunciato dal conte Kalnoky, quand'era ministro degli esteri, e precisamente all'epoca in cui andò a scadere il trattato segreto fra la Germania e la Russia e dice che anche l'Austria non disdegnerebbe di aggiungere una seconda corda russa al suo arco della triplice alleanza.

NE L'ORA DEI RICORDI.

Scende la notte tacita; dal velo del mistero
giace avvolto il creato; esulando 'l pensiero
vaga del giovin bardo nel mare del passato
a rintracciare l'estasi sante d'un dì beato.
O pace agreste!... O candida serenità del core
de l'età prima quando ignaro del dolore
vivea, fanciullo ingenuo, di baci e speni care
e ignote ancor pur m'erano l'ansie, l'ambascie (amare;
quando era bello 'l credere, l'aver speranza (in Dio
e non turbava l'anima l'angoscia de l'oblio.
O dolci sogni!... O splendide vision di cavalieri,
di prati e monti immensi, di turriti manieri,
di svelte navicelle ne la notte profonda
de l'infinito oceano cullantesi sull'onda,
care, come un amore, memorie al pensier mio,
sogni d'un dì passato, sospir di glorie, ad lio!...
O notte che ridesti ne l'agitata mente
l'onda del duol terribile che affacciasi repente,
no, non mei dir che è gloria per chi cantando (muore
e che la vita è bella come sul prato il fiore.
Un sorriso è la culla ove eterno è il vagito,
ove dolce è la lacrima di quel pianto infinito;
una prova è la vita di battaglie, d'amori,
di menzogne e di baci, di carezze e dolori,
ove dato è il combattere con alterna vicenda
fra la morte e la gloria una guerra tremenda,
ove dato è il comprendere a quest'atomo umano
che solo il duol eterno, dura al mondo, e sovrano.

Or tu, mia bionda vergine, mi baci e mi sorridi
e con lo sguardo interroghi i già ben noti lidi.
Ricordi?.... Era il tramonto e pel viale muti
e soli n'andavamo e di quei dì, perduti,
ciarlando invanamente ricordavamo l'ore
trascorse in desiderii, fra cantici d'amore.
Liete fendendo i ceruli orizzonti dell'onde,
ove guizzar vedeansi le navicelle bionde,
passavano, ne l'estasi santa d'amor rapite,
le brune amiche rondini, e lungo le infinite
region del puro etere la materna e serena
del gondolier vibrava soave cantilena.
Dimmi, ricordi o vergine, quell'abbraccio, la fede
che l'alma ne' suoi sogni sì splendida rivede?
e la promessa? e il bacio che in quel dì ci (conquise?
e il gondolier, che lieto al foleggiar sorrise?...
E il lungo, a me ripetere, racconto di tue pene?
e poi quel dir sì triste: «Tu non mi vuoi più (bene?...
Ricordi tu la sera che i petali staccando
mesta, d'un bianco fiore, l'andavi interrogando?
e a la domanda ingenua: — Dimmi, cos'è l'amor?
ti rispose una rondine: — E' l'ambascia del cor?..

O dolce per gli azzurri, larghi spazii sereni
cantar, anima errante, con forti accenti e pieni,
alto 'l guardo volgendo all'armonia di stelle
soave danza infinita, arcanamente belle;
errar lungi ed inconscio da l'invidia del mondo
agli occhi nostri fulgido, ma di astuzie profondo,
lungi dal vano chiasso d'inoperosa prole
che sprezza insino l'opera sudata de le spole,
che de l'ardente fascino di giovin cor amante
si ride e insulta al povero al suoi febbricitante;
fuggir siccome l'atomo dal calice del fiore
via per gli spazii eterei dove sorride amore,
ove eterna è la musica e il creato una festa,
ove del volgo vile non giunge la tempesta;...
A te, o donna, assurgere l'anima amante e (di core
ardente come l'atomo nel calice del fiore.

GIUSEPPE TURCHETTI

Spionaggio russo?

Budapest 8 Da parecchio tempo si aggira nei comitati settentrionali dell'Ungheria una compagnia di fotografi, con a capo certo Z kowsky, producendo a preferenza lavori topografici. In seguito a ripetute lettere pervenute alle autorità locali, queste sorvegliarono quegli individui e nacque il fondato sospetto che non siano altro che spie russe. Fu spiccato ordine di cattura in loro confronto.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cose della Società Operaja. — *9 dicembre.* — *(B.)* — Vennero votate, come vi dissi, le modifiche allo Statuto della Società operai. Vennero votate a maggioranza. Avrei da fare le mie osservazioni circa l'aumento di pagamento a L. 1.20, ed il mantenimento di sussidio a L. 1.30. Ma comunque sia, ora il Consiglio deve tenersi stretto alle deliberazioni dell'Assemblea e tener man forte, coll'ajuto dei signori Medici sociali e dei membri del Comitato sanitario onde non si ripetano certi fatti accaduti nel passato, noti a tutti e da tutti lamentati.

Al Consiglio Comunale. — Oggi si radunò il Consiglio Comunale. Erano presenti 17 consiglieri. Si approvò in seconda lettura il preventivo 1897. Vennero nominati a supplire la commissione mancante di due membri per le liste elettorali, i signori D.r Vincenzo Policreti e Bottè Giovanni. Venne approvato il preventivo della Congregazione di Carità pel 1897 in L. 12164 12. Venne approvato d'urgenza, di stare in giudizio contro il signor Alessandro Russo, per la strada detta della Roggia, che si collega con quella dell'Eremita.

Fra parentesi: per la fine del secolo, che sia possibile terminare questa pendenza che dimostra tutti i caratteri di mancanza di energia da parte del comune?

Si approvò l'aumento in seconda lettura agli insegnanti della frazione di Torre, come pure si riconfermarono i lievi aumenti portati agli stipendi degli impiegati De Pauli, Arnot G., Marcolini Alfredo.

Provvedimento bene preso. — Da lunedì, in Piazzetta San Marco, ove si esercita il mercato della trebbia, per ordine Municipale venne invitata la Società Anonima per Imprese Pubbliche a collocare sul sito una bilancia essendo essa l'assuntrice del posteggio pubblico. La pesatura è gratuita e libera. Sembra che l'Amministrazione Comunale sia addivenuta a tale provvedimento, in seguito ai lagni dei venditori per le differenze di peso.

Tale misura va lodata perchè è una garanzia per tutti.

Rivolto.

Grosso, audace furto.

8 dicembre. — Nella notte decorsa ignoti ebbero l'audacia di traforare il muro della casa ad uso magazzino di questa Latteria cooperativa.

Entrati, rubarono ben quarantacinque pezze di formaggio, del valore complessivo di lire 450 circa.

Questo si chiama lavorare all'ingrosso! e con tutte le comodità possibili e immaginabili!...

Resiutta.

Arresto di austriaci. — Vennero consegnati ai reali carabinieri Gaetano Manbeuthoser disertore dal 27 reggimento fanteria, austriaco residente a Lubiana; e Giovanni Zeban fabbro da Vienna, perchè privi di mezzi.

Comunicato (1)

Maniago 8 dicembre 1896.

Per la pura verità dichiaro che nella deposizione da me fatta quale teste nel processo penale a carico Malattia Euglaro Domenica svoltosi avanti questa Pretura nel 26 Novembre 1896, io non ho nè punto nè poco inteso di accusare di simulazione il mutuo stipulato dall'avv. Antonio Pognici colla D'Agostini Luigia vedova Malattia nell'aprile 1886, mutuo che ho sempre ritenuto e ritengo reale, ma ho affermato che era simulata l'azione creditoria della D'Agostini-Malattia data in subingresso a parziale garanzia del mutuo Pognici perchè figura dipendente da denaro da essa conferito in dote al marito debitore, mentre era pubblico che non aveva conferito un centesimo.

Il mutuo Pognici, mi consta ora, aveva a sua garanzia anche altra iscrizione e fideiussione.

Nulla ho deposto nè poteva dire sulla onorabilità dell'Avv. Pognici del quale ho tutta la stima, e non ebbi nella mia deposizione mai in animo di intaccare la sua onestà che riconosco superiore ad ogni dubbio ed eccezione.

L'avv. Pognici resta autorizzato a rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Gio. Batta Maddalena.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — **La predica slovena a S. Rocco.** — Gli slavi di questi paesi sono testardi ed ingrati. A S. Rocco borgo ad oriente di Gorizia, abitato da buoni patrioti, amanti della nostra lingua, non vogliono saperne di slavo. Già all'epoca della nomina del nuovo parroco, che fu nell'anno decorso, fecero comprendere chiaramente, ch'essi non intendevano di avere nella propria chiesa funzioni o prediche nella lingua del zakai. Ciò ebbe a durare parecchi mesi, ma ora si è tornati alla predica slovena e Don Bambela domenica predicò in sloveno alla presenza di *sette persone*, mentre tutte le altre abbandonarono la chiesa.

Si dice che l'ordine sia stato impartito da S. E l'arcivescovo; e se ciò è vero, tale imposizione ai bravi borghigiani di S. Rocco è da considerarsi null'altro che una testardaggine del prelato, debole ed impotente a resistere alle mene ed alle volontà dei radicali sloveni, che infestano purtroppo la nostra città.

Tentato suicidio per ridere. — L'oste fanatico sloveno Cei detto *gharbonar* esercente in via Ascoli, non voleva avere italiani nella sua osteria e fanatizzato da certi famuli di Don Gregorcic, credeva di essere già qualcosa di grande: un salvatore della magna Slavia.

Nessun italiano frequentò più il suo locale, e poi lo abbandonarono anche gli sloveni.

Accortosi della cosa, domenica scorsa il Cei si ritirò nella sua stanza e si tirò un colpo di rivoltella, senza però ferirsi. Accorsi i famigliari e sforzata la porta, lo trovarono coll'arma in mano... tutto tremante!

Ecco una vittima del fanatismo nazionale!

Guardia bastonata. Domenica notte una guardia di P. S. in borghese, si trovava nel Restaurant al Teatro. Alquanto brilla, volle fare pompa della sua autorità ed anzi procedere all'arresto d'uno sconosciuto che si trovava nel locale. Ma questo svincolatosi dalla castagnola, picchiò di santa ragione la guardia male capitata.

Casa che si demolisce. Il bellissimo villino al N. 8 in via Ponte Isonzo, proprietà del cav. *Claudy* viene ora demolito, non volendo adattarsi il proprietario ad avere degli inquilini. Ogni testa ha il proprio cervello, diceva quel contadino, che vedeva rotolare giù dal monte in diverse direzioni delle teste di capucci.

Nella chiesa di S. Antonio cantavano la messa prima, in Avvento, in lingua slovena e benchè tutti mormorassero, non c'era modo di mutare quella brutta abitudine.

Quest'anno però mercè l'energia di una brava popolana e di altri borghigiani, la messa si canta in italiano e si canterà anche in seguito a marcio dispetto di due unici individui del rione, Giacomo Decolle ed Antonio Grusovin, che, nati a Gorizia, dimenticano il dovere alla propria madrelingua, per favorire quella non nostra e che si vuole imporre a Gorizia.

Costoro, vecchi cadenti e prossimi al gran passaggio, continuando così, avranno il disprezzo di tutti gli onesti.

La via Carlo Favetti, alla quale mancano sempre le tabelle ed i numeri colla nuova iscrizione, votata su proposta dell'attuale podestà Carlo dottor Venuti nella seduta 2 dicembre 1892, è guardata notte tempo a vista dalle guardie di P. S.

Questa precauzione sarebbe inutile se il magistrato avesse posto in esecuzione il suddetto deliberato e le guardie potrebbero risparmiarsi il freddo e la pioggia che sono costrette a subirsi durante l'inutile servizio.

Funerali solenni ad un giovane oriundo da Udine.

Ci scrivono da Fiumicello, in data del 7 dicembre:

Straordinariamente solenne riuscì l'accompagnamento della salma di Guido Tomaselli, giovane egregio, prossimo a conseguire la laurea, figlio di genitori udinesi che già tenevano negozio manifatture sull'angolo del Monte di Pietà, ove oggidì ammirasi il bel negozio del signor Giuseppe Rea.

Queste insolite onoranze, rese ad un ventiduenne, rivelano e l'alta stima che il povero Guido s'era già meritata e l'affetto cattivatosi in questa parte del Friuli orientale.

La salma era esposta in una chiesetta annessa al Palazzo Tomaselli, apparata conforme le funebri cerimonie richiedevano. E quando il feretro, pietosamente portato a braccia, comparve fuori della Chiesa per essere deposto sul carro funereo: strazianti grida si udirono da una finestra: erano la madre e la sorella che mandavano all'amatissimo l'estremo saluto. Quel grido si ripercosse nel cuore di tutti.

Circa una trentina di splendide corone.

Oltre il popolo ed i notabili del paese, c'erano notabili da Cervignano, da Aquileja, da Gradisca, da Monfalcone, da Gorizia, da Trieste, da Padova, da Venezia, ed una rappresentanza di quattro studenti della università di Padova.

Alla famiglia gemente sotto il colpo di sì immane sciagura, vive condoglianze.

È urgente

che i gentili Soci provinciali spediscano sùbito per **vaglia o cartolina postale** *il tenue importo del loro abbonamento a tutto dicembre 1896. Così ci risparmieranno la noja e la spesa per l'invio di altre* **circolari** *al loro indirizzo.*

L'Amministrazione.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine - Riva Castello Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20

Dicembre 10 Ore 8 ant. Termometro 5.2
Min. Ap. notte 4.4 Barometro 756
Stato atmosferico Coperto
Vento N pressione Stazionaria
Ieri Vario
Temperatura: massima 7.8 Minima 26
Media 5.03 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.39	leva ore	11.42
Passa al meridiano	11.59.48	tramonta	22.48
Tramonta. . .	16.22	età giorni	6

Elezioni commerciali.

Risultato delle elezioni in tutte le Sezioni dove la votazione ha avuto luogo.

1	*Lacchin Giuseppe*	488
2	*Masciadri cav. Antonio*	381
3	*Orter Francesco*	380
4	*Faelli cav. Antonio*	375
5.	*Spezzotti Gio. Batta*	375
6.	*Volpe comm. Marco*	350
7.	*Bardusco rag. Luigi*	330
8.	*Morpurgo comm. Elio*	323
9	*Muzzatti Girolamo*	318
10.	*Volpe dott. Emilio*	197
	ebbero poi maggiori voti:	
11.	*Moro Pietro*	171
12.	*Paciani ing. Ernesto*	168
13.	*Galvani ing. Luciano*	120
14.	*Pascatti dott. Antonio*	92
15	*Raetz cav. ing.*	63
16.	*Brunich Giovanni*	24

Per la sezione di Tarcento, dove il r. Pretore andò a pranzo alle dodici anzichè restare in seggio fino alle quattro pom.; il r. Prefetto indicherà il giorno per una seconda convocazione degli elettori.

Promozione.

Nel bollettino del ministero di grazia e giustizia leggiamo che fu promosso alla prima categoria il dott. De Sabbata giudice presso il nostro Tribunale. Congratulazioni all'operosissimo magistrato.

Albero di Natale.

La Presidenza dell'Educatorio Scuola e Famiglia chiamerà a festa anche quest'anno i suoi scolaretti intorno al tradizionale albero di Natale. Ne pubblichiamo la circolare diramata allo scopo di ottenere le offerte cittadine e raccomandiamo alla beneficenza pubblica a contribuirvi largamente.

Il Consiglio direttivo dell'associazione *Scuola e Famiglia* ha deliberato di chiamare gli alunni dell'Educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei piccoli doni che specialmente potessero tornare utili ai poveri frequentatori dell'Educatorio *(instrumenti, quaderni, buste da libri, offerte in danaro ecc. ecc).* A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei Cittadini perchè, ove il credano, concorrano a rendere più bella e proficua la festa.

La festicciola avrà luogo il giorno 27 corrente, ore 16 al Teatro Nazionale.

Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. — Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Bardusco.

Pattinaggio.

Ier sera nella sala di scherma, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata adunanza della nuova Società Udinese di Pattinaggio. Venne discusso ed approvato lo Statuto sociale, e si passò alla nomina delle cariche, risultando eletti: il co. E. de Brandis, presidente, i sigg. Cuoghi, Nimis G., Malignani A. e Sendresen ing. G., consiglieri. Tutti questi sono autorizzati a ricevere le adesioni dei nuovi soci: il *Comitato per l'Educazione fisica* si iscrisse fra i soci benemeriti concorrendo con L. 20.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Si avvertono i signori negozianti in coloniali e salsamentaria che in questi giorni si presenterà il solito incaricato per la riscossione della seconda rata dipendente dall'abolizione delle regalie.

Due fenomeni celesti.

Molti avranno osservato l'altra sera quella lucentissima stella vicinissima alla leggera falce lunare: era Venere.

Venerdì prossimo si godrà l'opposizione di Marte, che rispetto alla Terra viene a trovarsi in posizione diametralmente opposta al Sole. Queste congiunzioni si ripetono a periodi di due anni e cinquanta giorni; ma non tutte sono egualmente importanti, perchè varia di volta in volta la distanza.

Dilettanti astronomici, siete avvisati.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1|2 la drammatica Compagnia Duse-Treves rappresenterà: *Fedora*, dramma di Vittoriano Sardou.

E' aperto l'abbonamento per N.o 8 recite a L. 4.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 dicembre a lire 104.63

Arresto.

Alessendro Tizzani di Michele, ventitreenne, fu arrestato ieri perchè deve scontare tre giorni di condanna.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1 p. III.

Corso delle monete.

Fiorini 219.50 Marchi 129 25
Napoleoni 20.90 Sterline 26.30

Oggetti rinvenuti.

Furono rinvenuti tre bollettini del Monte di Pietà di Udine. Chi li avesse smarriti, per il ricupero si rivolga al porta-lettere di Pasian di Prato.

Posta economica.

RINGRAZIAMENTI a que' gentili Soci di Provincia, i quali, appena udita l'*antifona Eureka-Eureka,* si affrettarono a spedire per vaglia o cartolina postale l'importo dovuto a saldo dell'associazione 1896.

Ora, l'esempio nobilissimo sia subito imitato da altri Signori **Caffettieri, Albergatori, Osti** ed **Esercenti** tutt'ora in ritardo, perchè l'Amministratore Gigione è fermamente deciso di invitare tutti sul Giornale.

La *circolare* spedita l'altro jeri è proprio *ultimissima.* E dopo l'invito pubblico sul Giornale, Gigione sospenderà l'invio della *Patria del Friuli,* e preparerà le citazioni davanti il signor Giudice conciliatore.

L'Agenzia generale della «Fondiaria»

Compagnia italiana di assicurazione Incendio, Vita e Casi fortuiti, è trasportata in *via Cussignacco N. 11* casa Pagani.

Udine, 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani.

Il Cronos

almanacco profumato trovasi in vendita presso i Sigg. Lang Del Negro parrucchieri Via Rialto — Udine.

L'ultimo atto di un dramma.

Trieste, 10. — E' morto ieri all'ospedale quel vecchio bracciante a nome Luigi Antonini, d'anni 70, da Maniago, che l'altra mattina, recatosi al cimitero, dinanzi alla tomba di sua moglie, si era inferta, con un coltello da cucina, una grave ferita al ventre. La figlia dell'Antonini, nella cui abitazione, in Gretta, egli aveva passata l'ultima notte della sua vita, recatasi ieri mattina al letto del padre suo, arrivò in tempo a vederlo ancora una volta prima che spirasse.

VOCI DEL PUBBLICO.

Ancora sulla questione «fine di secolo.»

Stimatissimo Sig Direttore.

Nel n. 291 del suo reputato Giornale del 5 corrente rilevai un articolo firmato P. L. che confuta quanto io le scrissi sulla fine di Secolo. Ritenendo ora risolta da competenti la questione mi permetta che ritorni sull'argomento, non per fare una polemica di carattere personale, ma solo per chiudere una discussione di pubblico interesse o quantomeno di pubblica curiosità.

Il distinto corrispondente Sig. P. L. nel suo articolo dice che io non sono nel vero, ma io non ho mai inteso di esporre una verità incontestabilmente impossibile, ma una mia convinzione, la quale oggi si è affermata.

Mi valgo dei suoi stessi argomenti per dimostrare il contrario di quanto sostiene. Egli dice che non si può contare l'anno se non dopo che sono trascorsi i primi 365 giorni, e solo allora lo diciamo compiuto, e se dal primo anno vogliamo arrivare al cento dovremo aggiungere gli altri 99, cosichè al compiersi del 31 dicembre del 99 noi dovremo dire che si sono compiti i cento anni. Per cui, secondo il signor P. L. col 1.o gennaio dell'anno 100 sarebbe incominciato il secondo secolo. Ecco l'errore di partenza. Se dopo trascorsi i primi 365 giorni noi abbiamo un anno, ed a questo ne aggiungiamo altri 99, ne sommiamo 100; per cui il 99.o anno degli aggiunti diventa, nella somma col primo, il centesimo, ed al 31 dicembre di quel 99.o anno, che coi primi 365 giorni diventa il centesimo, si compie il 1.o secolo, e col 1.o gennaio del 101 incomincierà il secondo secolo. Così è se vogliamo essere matematicamente precisi, poichè non è vero che l'aritmetica sia una opinione quando non si svisino le sue basi fondamentali.

Quando si dice *uno* l'unità di primo ordine è compiuta, così anche quando si dice *cento* il centinaio, od unità di terzo ordine deve esser e compiuta.

E finchè l'unità non è compiuta si hanno zero unità, quindi al primo secolo non compiuto si dovrà dire secoli 0 ed anni tanti. Non ho accennato in precedenza a secolo zero, se non in questo senso, non come unità di misura, che tale sol diventa al compiersi del centesimo anno.

E' poi innegabile che chi nacque il 1.o gennaio del 1800, col 31 dicembre 1899 compie 100 anni, ma ciò nulla ha a che fare con la questione del secolo, perchè per questo non può servire di partenza l'anno 1800 ma bisogna risalire invece al primo secolo, al primo giorno dell'era nostra, cioè al giorno della Circoncisione, non al giorno della nascita di Cristo. Chi nacque il giorno della Circoncisione non potrà compiere 100 anni che allo spirare del 31 dicembre dell'anno 100 perchè l'unità di primo ordine comincia e si completa con *l'uno,* prima cifra significativa, ed il *secolo,* unità di terzo ordine, è completo col compiersi del 100.o anno.

Sull'orologio tanti spazi e tante ore. Si conta un'ora dopo trascorsa e cioè al punto dove si dividono i primi 60 minuti dai secondi e così si conterà 12 al punto in cui si dividono i 60 minuti, che formano il 12.o spazio, dal primo minuto dei 60 che formano l'ora prima E così dicasi del metro.

Ed i Tedeschi, dice il sig. P. L., non dicono ore una ed un quarto, ma tre quarti alle ore 2 Ciò che vuol dire che mancano tre quarti d'ora a compiersi le ore due. Ed applicando questa *esattezza matematica* (che del resto può valer meno del nostro modo di contare, perchè noi per numerare il tempo passato, contiamo le quantità compiute) agli anni, diremo che dopo compiutisi i primi 365 giorni avremo un anno compiuto, e nel 366.o giorno diremo, alla tedesca, 364 giorni all'anno secondo, e così di seguito; per cui al 1.o gennaio del 99 si doveva dire 364 giorni al 99, ed al 1.o gennaio del 100.o anno, 364 giorni al 100; vale a dire che a compiere il secolo ci mancavano ancora 364 giorni. Dal 1.o giorno dell'era volgare alla mezzanotte del 31 dicembre dell'anno 99 matematicamente non possiamo contare che 99 volte 365 giorni, e quindi soli giorni 36135 non mai 36500 come vorrebbe il sig. P. L.

Lascio i festeggiamenti francesi per la fine del secolo fatti concidere con l'esposizione; non finiscono sulla questione, e solo si può dire che son ben fatti in quell'epoca per dare un addio al secolo prima che muoia.

Piuttosto chiudo col piacere di dire che la **Magna Accademia delle Scienze di Parigi,** non disdegnando di occuparsi di una questione *tanto semplice,* nella sua ultima adunanza la ha risolta concludendo che il secolo in corso termina col 31 dicembre 1900 e ciò per me è quanto basta. (Vedi Corriere della Sera N. 336 del 6 7 dicembre 1896, terza pagina, prima colonna, rubrica «Briciche».

Se vorrà pubblicare questa ultima tiritera mi farà cosa grata, ed intanto La riverisco distintamente.

Da Rovigo, 8 dicembre '96.

dott. L. Liani.

Gazzettino Commerciale.

Grani.

I mercati granari della trascorsa ottava furono discretamente forniti di cereali, solo quello di sabato fu in parte danneggiato causa il tempo piovoso. Riguardo ai prezzi non si ebbe a verificare alcun mutamento.

Lo stato delle campagne. Continua il tempo piovoso cagionando l'interruzione dei lavori campestri.

Generalmente le campagne si trovano in buone condizioni, solo sarebbe necessario che il tempo si mutasse.

Frumento. Presentemente il frumento trovasi fermo tendente al ribasso, ma prevedesi che non tarderà a rialzare in vista alla sostenutezza dei prezzi all'estero. Aggiungasi poi anche che molti contratti a consegna sono stipulati a prezzi superiori ai correnti.

Mercato della seta.

Milano, 9 dicembre. Il nostro mercato serico si è oggi iniziato svogliato e privo d'affari.

Siamo caduti in una apatia che paralizza quelle poche trattative che hanno avuto oggi luogo.

La fabbrica non dà segno di vita e i prezzi sono nominali.

Pubblicazioni.

Emporium.

Riceviamo il fascicolo di novembre di questa interessantissima Rivista.

Al pari degli altri, esso si raccomanda per la specialità di far conoscere all'Italia artisti ed opere d'arte quasi affatto ignoti allo universale; per scritti ne' quali emerge, in particolar modo, la rara competenza in materia, e per la profusione e la bellezza delle illustrazioni.

Ma ecco, senz'altro, il sommario del fascicolo stesso:

Crisantemi: Disegno di Roberto Sauber.

Artisti contemporanei: Carlo Marr, Onorato Roux (con 6 illustrazioni).

William Morris, P. B. (con 2 illustrazioni).

I movimenti dei ghiacciai: In valle di Cogne, Alessandro Druetti e Francesco Porro (con 11 illustrazioni).

Pensiero e cervello, G. Antonini (con 12 illustrazioni).

L'arte del mosaico a Venezia, Achille Fillippini Fastoni (con 21 illustrazioni).

Attraverso gli albi e le cartelle: IV. I cartelloni illustrati in Francia, Vittorio Pica (con 50 illustrazioni).

Fra le arti figurative straniere: La «Fugend» di Monaco, a. G. (con 4 illustrazioni) — *Un nuovo disegno dell'Imperatore di Germania* (con 1 illustrazione).

Costumi d'Oriente: Il Selamlik, Parmenio Bettòli (con 5 illustrazioni).

Bibliografia.

Tanto per variare.

Una battaglia di amazzoni. — Fin dalla più lontana antichità l'immagine della bella guerriera, della giovane donna che corre arditamente alla battaglia, spargendo la morte con la sue mani candide, ha sedotto stranamente i poeti, ha innamorato la fantasia popolare. E' Diana, svelta e nervosa, con l'arco argenteo della luna posato come un diadema sui neri capelli, coi grandi occhi splendenti e limpidi di divinità vergine, col turcasso sulle snelle spalle marmoree, con una serenità crudele sul puro viso d'immortale; è Camilla che se ne va alla battaglia senza far piegare i fiori sotto il suo passo; sono le belle guerriere innamorate dell'Ariosto e del Tasso, quelle sotto alla cui maglia d'acciaio il cuore palpita così dolcemente, quelle che muoiono sorridendo all'amato che le ha uccise, abbandonando sul suo braccio il bel viso impallidito, i lunghi capelli d'oro macchiati di sangue; è Giovanna d'Arco, dal bianco stendardo sparso di gigli, sfolgorante come un astro sul suo cavallo bianco.

Poi nelle epoche moderne, di nuovo, nelle grandi guerre popolari, nel '60 in Italia, nel '70 in Francia, apparisce la figura della amazzone; ed ella segna sempre il più alto grado dell'entusiasmo patriottico nel popolo.

Dev'essere molto alto, certo, il grado dell'entusiasmo fra gl'insorti a Cuba; poichè i giornali ci dicono che un intero battaglione di donne partecipa ai combattimenti. Le comanda una bellissima fanciulla, appartenente a una delle migliori famiglie dell'isola; la signorita Martina Perez. Ella viveva tranquilla e modesta nella sua casa, quando le giunse la notizia che il suo fidanzato, un giovane militare che l'adorava, era stato ucciso dagli spagnuoli, in battaglia; ella udì la notizia senza batter ciglio, solo con gli occhi neri divenuti duri e foschi; ma all'indomani mattina ella fuggì di casa e partì pel campo. Quelle che ella guida son quasi tutte vedove di insorti morti in battaglia; ogni palla che esce dai loro fucili risponde a una palla che ha ferito un cuore amato; ed esse non tremano mai, esse si espongono ai più spaventosi pericoli, tranquillamente, con dei baci d'odio implacabile negli occhi giovanili; esse passano fra le palle, vestite a lutto e soddisfatte di combattere insieme i nemici della patria e quelli del loro amore, bello e terribile esercito di vendicatrici.

Notizie telegrafiche.

La vittoria degli spagnuoli a Cuba

e cospirazioni nuove alle Filippine.

Madrid, 9 Un dispaccio ufficiale da Manilla (Filippine) annunzia che gli individui imprigionati a Cavile evasero. Le truppe li inseguirono e ne uccisero 60. Nelle vie ne arrestarono degli altri; gli spagnuoli ebbero un morto e sei feriti. Una cospirazione fu scoperta nell'isola Paragua; cinque furono fucilati, altri condannati al carcere.

Avana, 9. Il generale Fiquere sconfisse gli insorti della provincia d'Avana e ne uccise 6. Il maggiore Cirujeda sconfisse 2000 insorti a Puntabrava uccidendone 40. Nei due scontri gli spagnuoli ebbero 6 morti e 58 feriti.

New York, 9. Il generale Valenia fu ucciso all'Avana.

Madrid, 9. Un dispaccio da Avana annuncia che Antonio Maceo fu battuto ed ucciso nella provincia di Avana dalle truppe comandate da Cirujeda. Il cadavere fu riconosciuto. Francesco Gomez, figlio di Massimo, si è ucciso. Gomez scrisse un biglietto nel quale dice che si suicidava piuttostochè abbandonare il cadavere di Maceo. La notizia produsse qui grande entusiasmo.

L. nei Monticco, *gerente responsabile.*

OFFELLERIA

GIUSEPPE TORTORA

Udine, Via Daniele Manin N. 4.

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua numerosa Clientela, che col giorno di Domenica 13 corr., terrà in pronto i rinomati ***Panettoni*** *uso Milano, perfettamente confezionati.*

Verso cartolina Vaglia si spediscono in provincia.

GIUSEPPE TORTORA.

Grande vendita di Legname

Da vendersi il taglio boschivo, annata 1897, d'una grande tenuta, valutata dai 400 sino a 450 vagoni, la maggior parte pino e qualche abete, eccellente qualità per tavolami, di più circa 2000 metri cubi legname non del tutto digrossato per travature.

Dirigere offerte sotto W. L. all'Amministrazione del Giornale.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta,* Udine.

COLLEGIO CONVITTO SPESSA

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli studi

RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem Pubb. Lire 330
Ginnasio Privato » 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situate in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.

Si ricevono giovani anche lungo l'anno scolastico, purchè non espulsi da altri Collegi.

A richiesta si spediscono programmi

Francesco Spessa

Direttore e Proprietario.

Il Dott. Vittorio Cosattini

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini,* in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

EUREKA

Liquore delicato ricostituente e digestivo

EUREKA

Raccomandato alle signore DONNE.

EUREKA

È uno dei migliori liquori Italiani....

DOTT. P. MANTEGAZZA.

Specialità ***Italico Piva*** *via Mercerie N. 2, Udine.*

Si vende nei principali esercizi della Città e Provincia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Chi ha bisogno di far regali visiti la Società Friulana per l'industria dei Vimini in Udine.

Vi troverà:

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI di, salotto, terrazze, verande ecc. in vimina canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagèr ecc. con *piastre artistiche* di Sassonia e lacche Giapponesi.

GIARDINIERE, PORTAVASI, PORTAFIORI artistici e svariatissimi per atri, scale, finestre salotti terrazze e verande.

CARROZZELLE elegantissime da bambini.

MONTATURE IN BAMBU' per ricami stampe, tende, paraventi ecc.

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

BAULI PER VIAGGIO solidissimi, foderati con tela americana.

CESTERIA fina e comune.

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 1/2 di mattina alle 7 di sera.

Domandare cataloghi e listini (cartolina con risposta).

ACQUA DI TUTTO CEDRO

(Vedi avviso in IV.a pagina).

Carne di I qualità.

Il sottoscritto rende noto che dal 1.o corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 19 (di fronte all'Offelleria del Moro) la vendita di carne di Manzo e Vitello di I.a qualità, anzichè di II.a; e ciò per meglio fornire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.

Udine, li 1 novembre 1896.

Rumignani Giovanni.

ACETILENE

CANTONI ANGELO, meccanico

UDINE

offre ai proprietari di negozi, alberghi, ville, teatri, ecc. che desiderassero illuminare decentemente i loro locali, un apparecchio per il gas acetilene di sua propria invenzione, incaricandosi del collocamento a prezzi minimi. Assortimento svariato di accessori, beccucci ecc.

DEPOSITO DI CARBURO DI CALCIO.

Schiarimenti e preventivi a richiesta.

Recapito presso il sig. Annibale Morgante, negozio istrumenti musicali, via Daniele Manin N. 5.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in gennajo.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e mezzo di lire.

Il *Fondo* di Riserva, per garanzie di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e duecentomila lire.

Risultato dell'Esercizio 1895

(66.mo Esercizio)

L'utile dell'annata 1895 ammonta a . . . . L. 1.064.893,48 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 0/0 sui premi pagati in e per detto anno, L. 378.258,70 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in . . . . L. 686.634,78

Valori assicurati al 31 Dicembre 1895 con Polizza N. 173.708	L. 3.642.146.671,—
Quote ad esigere per il 1896	» 4.013.054,10
Proventi dei fondi impiegati	» 470.000,—
Fondo di di Riserva pel 1896	» 7.221.399,05

(1) A tutto il 1895 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 10.586.322,84

L'Amministrazione

Vittorio Scala.

SPECIALITA

Biscottini ed Amaretti

DELSER

Regalo adattatissimo

per le prossime feste natalizie e capo d'anno.

Si vendono da tutti gli offellieri e droghieri.

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI

FONDATO NEL 1859

BOLOGNA · *Approvato dalla R. Autorità Scolastica* · **BOLOGNA**

Direttore L. FERRERIO.

Scuola Elementare, Tecnica, Ginnasiale
Corso speciale di commercio, R. Istituto Tecnico
Corsi accelerati pel Liceo
Preparatori agli Istituti Militari

Il Collegio è aperto tutto l'anno. Scuole autunnali per le riparazioni.

Retta annua mite con riduzione per i fratelli o per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese. — Presiede Commissione cittadina di vigilanza. Per programma e chiarimenti rivolgersi alla Direzione in Via S. Vitale, 56.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Caffè Restaurant Ferrovia

UDINE.

Oggi Giovedì 10 dicembre 1896.

MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.

Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa alla reine con crostini — Coscia di bue alla demi glace con salsa tartufi — Costoletta di vitello alla Trotti con cardi alla panna — Latticini alla salsa olandese — Bondola con spinacci all'Italiana — Filetto di majale al forno.

DOLCI.

Gateau di frutta — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene — dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

l'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scielti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

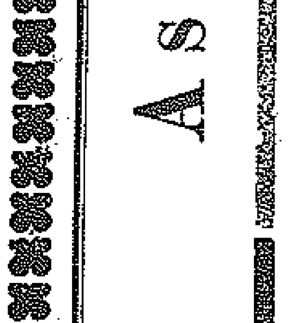
Farmacia Reale **ANTONIO GIRARDI** - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

Volete digerir bene ??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

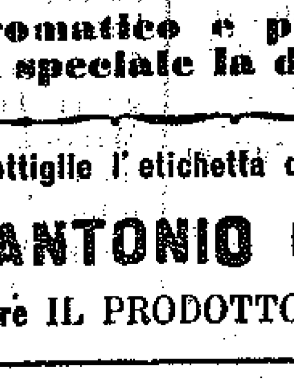
pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari coi l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze a la PASTANGELICA. — *«Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg — da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???



Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

NUOVO TUBO DI SICUREZZA

Infrangibile ai più repentini cambiamenti di temperatura. Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono **6 Tubi** ben imballati e franco in tutto il regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.LLI BREMOND - MILANO

Via Ponte Seveso, 37

Grande assortimento di giuocattoli Domenico Bertaccini Mercatovecchio UDINE

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
Via Torino, 12.
MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta,

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita A. MANZONI e C. Chim. - farm. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia - S. Siro - Moretta - P. Rossi - Starlese**, farmacia Centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

«Il *Chlorphnol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente de l'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.»
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco